

Roma, 18 maggio 1959

Onorevole Sig. Presidente,

mi sia concesso di inviarLe, unita alla presente, un pro-memoria che, a titolo personale, ho redatto a contributo dell'esame di un gruppo di problemi che interessano la politica edilizia e l'organizzazione ospedaliera popolare.

Mi lusingo che le idee enunciate possano trovare, almeno parzialmente, un apprezzamento favorevole.

Con ossequi

*EXIT*

*Segni*

*Primo ministro  
On. per  
Ministero*

- All. 1 -

On. le  
Prof. Antonio SEGNI  
Presidente Consiglio dei Ministri  
R O M A

*Cappellacci*

Colgo l'occasione per aggiungere talune mie considerazioni sui pensionati:

1) La proporzione degli uomini e delle donne sopra i 65 anni sta crescendo in tutti i paesi civili e anche in Italia. Pare che ciò accada non perchè o non in tutto perchè esista una maggior probabilità, in coloro che hanno una data età (ad es. 20 anni), di invecchiare ed, invecchiando, di vivere più a lungo; ma soprattutto perchè molti più bambini e giovani arrivano a quella certa età (ad es. 20 anni); e quindi normalmente invecchiano in maggior numero;

2) Qualunque sia la causa, la proporzione dei vecchi (chiamiamo così coloro che hanno raggiunto i 65 anni) alla popolazione totale sta aumentando notevolmente, aumentano cioè proporzionalmente le due classi le quali non producono: sotto i 18 e sopra i 65 anni e devono essere mantenute col lavoro della classe intermedia, dai 18 ai 65 anni;

3) Siccome non si mangia con i libretti delle pensioni, ma con il pane, la carne, i vestiti, le scarpe, gli appartamenti prodotti non in passato, ma oggi da coloro che lavorano, così cresce la fatica prestata da una categoria proporzionalmente decrescente (18 a 65 anni) a favore delle due classi non produttive sotto i 18 e sopra i 65 anni;

4) Col metodo innalso nelle legislazioni attuali di elevare sempre più l'età scolastica, durante la quale non si produce e di abbassare l'età del pensionamento (per le donne siamo ai 60 e per gli uomini si grida che 65 sono troppi), si preparano brutti giorni per i bilanci statali: oneri crescenti per pagare le pensioni ad uomini va-

lidi e, per le migliorate condizioni igieniche, ognora più validi; e numero proporzionatamente decrescente di coloro i quali debbono provvedere col lavoro materiale e intellettuale a mantenere se stessi e gli altri;

5) Non è agevole andare contro l'andazzo, che sarà preoccupante fra dieci e più fra vent'anni. Almeno, occorrerebbe non fare opera atta a crescere il pericolo. Lo stato può evitare di mandare in pensione i validi e concedere di fatto a costoro di rimanere in servizio. Potrebbe aumentare da 65 a 70 i limiti d'età ai propri dipendenti;

6) Si obietta : e la disoccupazione dei giovani, la carriera ecc.? Quanto alla carriera, tutti si adatterebbero alla previsione dei 70, sapendo che tutti hanno la stessa probabilità per l'avvenire di progredire. Quanto alla disoccupazione, trattasi di evidente sofisma. Quel che conta in primissimo luogo per dare occupazione, è la dimensione della torta comune da dividere. Se la torta (ossia il prodotto sociale totale o reddito nazionale) è 100, ci saranno occupati tanti da produrre e consumare 100. Se la torta è 80, saranno occupati e mangeranno tutti quelli che, a furia di gomitate, riescano ad entrare nell'80.

Più si scemano i limiti d'età: ad es. da 70 a 65 e poi (dicesi sia accaduto in qualcuno dei grandi corpi dello Stato : camera, senato, presidenza ??) a 60, più scema il prodotto sociale totale e più cresce la disoccupazione. Meno numerosi sono i prodotti, minore è il prodotto totale sociale. La disoccupazione non si combatte colle restrizioni, ma con gli incrementi della produzione.

7) Perciò, nei limiti dell'azione statale, fa d'uopo:

a) togliere a coloro che sono in carica gli incarichi che im-

pediscono ad essi di attendere al loro lavoro. I direttori generali che fanno parte di commissioni, presiedono ad enti, diminuiscono la loro parte del prodotto nazionale totale e creano disoccupazione;

b) affidare i compiti di commissari, presidenti e simili ai pensionati, i quali possono così contribuire a produrre qualcosa ed a crescere le possibilità di occupazione totale.

8) La lotta diretta contro la disoccupazione è destinata a conseguire risultati scarsamente apprezzabili. I mezzi efficaci sono, come in ogni altro caso di mali sociali, quelli indiretti, ~~veri~~ apparentemente e comunemente ritenuti atti a crescere il numero dei disoccupati.

PRO-MEMORIA SUI PROBLEMI EDILIZI E DI OCCUPAZIONE OPERAIA

(I. N. A. - Casa - Vecchi comparti edilizi - Piano Ospedaliero - Piani speciali)

----- (0) -----

PRO-MEMORIA SUI PROBLEMI EDILIZI E DI OCCUPAZIONE OPERAIA  
(I. N. A. - Casa - Vecchi comparti edilizi - Piano Ospedaliero - Piani speciali)

L'avvicinarsi della fine del secondo settennio di attività del "Piano I. N. A. - Casa per incrementare l'occupazione operaia" e della fine del regime vincolistico degli affitti; l'affacciarsi della crisi delle nuove costruzioni in taluni settori; le cattive o pessime condizioni in cui si trovano i vecchi comparti urbanistici dei maggiori centri italiani; l'interesse dei Comuni di limitare gli oneri per i servizi pubblici conseguenti all'espandersi delle città in superficie; il bisogno di una edilizia per fini sociali (case popolari e semipopolari) o speciali (edilizia ospedaliera ed edilizia rurale), consigliano di studiare iniziative adeguate ai problemi che vanno ponendosi.

In questo pro-memoria, si accenna alla opportunità della istituzione di un Istituto Nazionale Edilizio e della emanazione di tre leggi che rendano positivamente operante il detto Istituto.

L'Istituto Nazionale Edilizio (I. N. E.) potrebbe essere costituito come Ente autonomo di diritto pubblico; con patrimonio e bilancio propri; con poteri di emettere obbligazioni e di assegnare - limitatamente a talune sezioni del suo bilancio - utili allo Stato ed ai partecipanti al suo capitale. - Dovrebbe cioè avere una potente capacità imprenditoriale e aziendale, conforme al tipo "azienda di produzione" e non al tipo "ente di erogazione".

Le tre leggi sul quale dovrebbe fondare la propria attività potrebbero essere le seguenti:

1) - Legge per la trasformazione della Gestione I. N. A. - Casa

Finalità di questa legge è di trasferire nell'I. N. E. la Gestione I. N. A. - Casa, assorbendone il Personale e continuandone la gestione ai fini di:

- gestire e reimpiegare i fondi provenienti dalle rate di riscatto degli alloggi I. N. A. - Casa destinati ad essere trasferiti in proprietà agli assegnatari;
- intestarsi e gestire la proprietà immobiliare I. N. A. - Casa destinata a locazione secondo la legge 28. 2. 1949, n° 43 e seguenti;
- provvedere alla esecuzione di piani edilizi di contingenza; e di piani speciali come quelli dell'edilizia ospedaliera e rurale.

2) - Legge per la ricostruzione e risanamento dei vecchi comparti edilizi

Finalità di questa legge - integrativa dell'attuale legislazione sui risanamenti edilizi e sull'esproprio per pubblica utilità - è di promuovere gradualmente la ricostruzione parziale o totale e il risanamento di comparti edilizi nei maggiori centri civici e ciò nell'interesse pubblico e degli stessi proprietari interessati. Fondamento della legge è quello di rendere possibile - anche sotto l'aspetto tributario e del finanziamento dei programmi - quanto prevede e dispone l'art. 870 del Codice civile.

L'intervento dell'I. N. E. dovrebbe prodursi, normalmente, senza espropri, consorziando i proprietari per realizzare i programmi di comparto, per poi conferire ai proprietari medesimi quote proporzionali dei fabbricati ricostruiti o risanati.

L'I. N. E. potrà divenire proprietario di quote di comparti come conseguenza dell'applicazione di moderni criteri costruttivi e di aumento delle volumetrie nuove rispetto alle preesistenti, oltre che per effetto di rinunce e, eventualmente, di espropri di proprietà private.

L'I. N. E. potrà alienare le proprietà così acquistate, oppure potrà gestirle.

L'I. N. E. potrà promuovere la costituzione di Istituti Regionali Edilizi per attuare mediante organismi locali, di semplice e rapido funzionamento, il suo programma nazionale.

Questo decentramento solleciterà le iniziative regionali assicurando le originalità e tradizioni dell'edilizia locale e garantirà meglio la economicità delle gestioni.

L'I. N. E. avrà anche compiti di Ente federale degli I. R. E. -

### 3) - Legge per l'istituzione di ospedali comunali e intercomunali

Finalità di questa legge è di valorizzare il fatto che l'industria sanitaria è, nei Paesi più progrediti, fra le più importanti attività, economicamente oltre che socialmente e che, a parità di capitale investito, ha uno dei più elevati coefficienti di occupazione intellettuale e manuale.

Inoltre l'industria ospedaliera, fondamento dell'industria sanitaria e chimica-farmaceutica, sviluppa una serie di attività (di industrie, commercio, trasporti, alberghi, esercizi di ristoro, laboratori, etc.) che prosperano in virtù dell'esistenza degli ospedali.

Soprattutto nel Mezzogiorno e nelle Isole difettano gli ospedali i quali, invece, potranno servire a dare la più concreta assistenza sociale a quelle ancor povere popolazioni e a dare occupazione stabile a entità notevoli di persone.

Finalità della legge è quindi di affidare all'I. N. E. la costruzione, a riscatto, di una rete di piccoli ospedali comunali ed intercomunali, forniti anche di reparti ambulatoriali, di analisi e di assistenza medica, secondo il principio moderno per il quale l'apparato sanitario, clinico e chirurgico, è fondato sulla cooperazione dei sanitari, degli analisti e dei mezzi tecnici e

scientifici, mentre il medico di famiglia, il medico condotto e l'assistente sociale hanno funzioni di primo accertamento e prima prescrizione, di consiglio e avviamento ai centri sanitari bene attrezzati, i quali, a loro volta, convogliano ai grandi ospedali specializzati i casi che non possono essere risolti dagli ospedali comunali ed intercomunali.

La legge per la diffusione degli ospedali comunali e intercomunali dovrebbe prevedere le norme inerenti alla loro costituzione e funzionamento sul tipo degli enti autonomi; la libera costituzione dei consorzi fra piccoli e medi Comuni; le norme tributarie destinate a facilitare il finanziamento della costruzione degli edifici e delle forniture di mobili, arredi e corredi, di impianti tecnici e scientifici.

Strumenti di finanziamento del Piano ospedaliero affidato all'I.N.E. potranno essere:

- sovraimposte e sopratasse d'ambito comunale e provinciale;
- donazioni di capitali e rendite, in franchigia tributaria, da parte di coloro che intenderanno legare il proprio nome agli ospedali ed ai quali potranno essere concesse anche agevolazioni tributarie sugli assi ereditari (imposta sulle successioni) proporzionali alla entità delle donazioni rispetto al patrimonio considerato;
- prestiti a lunga durata, garantiti dal gettito dei tributi e dalle costruzioni, e agevolati da contributi statali sotto forma di annualità di capitale e/o di concorso all'onere degli interessi.

C. C.

Roma, maggio 1959